



**I PIANI FORESTALI TERRITORIALI D'INDIRIZZO  
E LA SPERIMENTAZIONE NELLA COMUNITA' MONTANA  
"COLLINA MATERANA"**



**Rete Rurale  
Nazionale**  
2007.2013

**Giugno 2010**

---

Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale

Gruppo di Lavoro FORESTE, Task Force Ambiente

Autore: Giuseppina Costantini - Teresa Lettieri

A cura del Coordinatore GdL Foreste: Raoul Romano

Grafica e impaginazione: Mario Cariello

---

## Indice

INTRODUZIONE .....	6
1.IL PIANO FORESTALE TERRITORIALE D'INDIRIZZO (PFTI) .....	7
2.LE OPPORTUNITÀ GENERATE DA UN PFTI SEMBRANO, QUINDI, MOLTEPLICI E DISTRIBUITE A SCALE DIVERSE. ....	8
3.L'ANALISI DELL'ECOSISTEMA HA RIGUARDATO SIA LE FORMAZIONI FORESTALI SIA LE RISORSE PASTORALI. ....	11
4.ANALISI PAESAGGISTICA.....	13
5.IL SETTORE TURISTICO RICREATIVO .....	14
6.L'ANALISI SOCIOECONOMICA .....	14
7.IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE.....	15
8.CONCLUSIONI .....	16

---

## Introduzione

I Piani forestali territoriali nascono dall'esigenza di rispondere ai nuovi "quesiti" che da più parti vengono posti all'ambiente forestale. Attualmente, la moderna pianificazione deve riconoscere al bosco la funzione di erogatore di benefici e servizi di tipo ambientale in senso lato e a favore della collettività (Bianchi et al 2006) e assumere, quindi, i caratteri di uno strumento di gestione a obiettivi plurimi. Nuovi sistemi di analisi e pianificazione sono stati realizzati per affiancare la tradizionale disciplina assestamentale che è rimasta ancora fortemente legata al contesto aziendale e quindi al principale problema della produzione di legname.

Il controllo e l'indirizzo delle risorse forestali su comprensori di "area vasta" infatti, (Comunità Montane e ambiti simili) risulta più efficace sia per la tutela delle medesime a vantaggio della collettività, sia per contestualizzare un nuovo impianto pianificatorio rivisitato alla luce della Gestione Forestale Sostenibile.

---

## 1. Il Piano Forestale territoriale d'Indirizzo (PFTI)

Il Piano Forestale territoriale d'Indirizzo (PFTI), partendo dalla conoscenza della realtà silvo-pastorale al di là dei regimi patrimoniali, consente di operare delle valutazioni e conseguentemente delle scelte nell'ambito analizzato, integrandosi con la metodologia dei Piani di assestamento Forestale e raccordandosi con gli altri strumenti pianificatori che spesso si sovrappongono sul territorio. Più specificatamente, tra le tipicità che concorrono a renderlo uno strumento "moderno e sostenibile" va annoverata la modularità del piano e la gestione partecipativa dello stesso.

Per *piano modulare* s'intende la possibilità e l'opportunità di affrontare singolarmente ma in maniera coordinata diversi contenuti. I moduli, obbligatori ed opzionali, possono essere attivati in funzione delle esigenze sociali e ambientali del territorio in cui opera il piano e consentono di rispondere con elasticità alle esigenze di chi opera con i processi di pianificazione agevolandoli nelle eventuali revisioni che dovessero rendersi necessarie in corso di elaborazione del piano. La modularità, inoltre, rende confrontabili i dati del piano forestale sia con i piani di altri territori sia con strumenti di pianificazione sovra e sotto ordinati.

Nel concetto di sviluppo sostenibile, la partecipazione del pubblico è assimilabile ad uno strumento che, tra gli altri, può promuovere la sostenibilità sociale delle decisioni e delle strategie di gestione forestale. In comprensori gestiti da soggetti sia pubblici sia privati e contraddistinti dalla convivenza di interessi orientati all'utilizzo delle risorse naturali e interessi collettivi finalizzati alla loro tutela, la partecipazione mira, più che alla ricerca del consenso degli attori locali, ad attivare il senso di consapevolezza dei propri diritti e delle proprie capacità ma anche di responsabilità diretta nella gestione del proprio territorio.

Gli obiettivi che, in funzione di tali caratteristiche di piano, è possibile perseguire riguardano, oltre alla conoscenza di tutto il territorio sottoposto ad analisi, la definizione di un quadro coordinato di indirizzi di azione selvicolturale distribuiti sul medio-lungo periodo da utilizzare a fini diversi: da convertire in un Piano di assestamento forestale laddove è necessario oppure da tradurre in un pacchetto di regole a causa dell'inutilità o della non fattibilità del Piano di assestamento. Inoltre, le indicazioni gestionali che scaturiscono possono essere ulteriormente dettagliate per quelle aree che dovessero esigere, per motivazioni diverse, un approccio del genere.



---

## 2. Le opportunità generate da un PFTI sembrano, quindi, molteplici e distribuite a scale diverse.

A livello territoriale, i benefici dell'attuazione di un PFTI si concretizzerebbero nella facilitazione di progettualità diverse come quelle legate all'erogazione di fondi comunitari, nazionali o regionali, di Valutazioni ambientali strategiche e d'Incidenza, e di documentazioni relative alla certificazione forestale. A livello di ente locale committente (ad esempio, Comunità Montana, Ente Parco), il PFTI offre i vantaggi della conoscenza e quindi della consapevolezza di tutto il territorio di competenza, presentato in un quadro omogeneo e di sintesi. Infatti, la scala di osservazione evidenzia repentinamente i punti di forza e di debolezza del settore forestale relativo all'area analizzata e consente di promuovere adeguate iniziative di valorizzazione o, al contrario, azioni di freno. Inoltre, permette una lettura più consona agli obiettivi del Piano dei molti altri aspetti della gestione forestale, quali il paesaggio, la viabilità, la pianificazione antincendio, ecc..

A livello di comune, i benefici di un PFTI si diversificano in funzione della presenza o meno di un Piano di assestamento forestale sull'area boschiva di competenza. In presenza di un Piano di Assestamento, il PFTI individua le priorità da sottoporre ad azioni di finanziamento tramite PSR e altri fondi e aggiunge, alle conoscenze relative alle proprietà comunali, il dato aggiuntivo delle proprietà private. In assenza di un Piano di assestamento, il PFTI riduce i costi legati alla redazione di un PAF in quanto fornisce un documento di base su cui elaborarlo. Inoltre offre una proposta di definizione del particellare e delle comprese e agevola la costruzione del patrimonio conoscitivo inerente le proprietà comunali.

Non meno importante è il contributo che un PFTI può offrire ai fini della realizzazione di un Piano Forestale Regionale. In presenza di una serie di PFTI realizzati sul territorio di una regione e con una metodologia unica, la fase conoscitiva alla base di un Piano Forestale Regionale si semplifica notevolmente e si riduce alla raccolta delle singole analisi territoriali e degli indirizzi scaturiti da ciascun PFTI. L'opportunità di disporre di conoscenze sui molteplici aspetti delle foreste regionali e di rapportarle con gli altri sistemi presenti sul territorio, come ad esempio quello delle aree protette, e/o con le diverse tipologie di fenomeni (degrado forestale, vulnerabilità dei popolamenti ed altro) e funzioni (produttiva, ambientale, protettiva) attive nell'area definisce le condizioni per l'attuazione di politiche mirate per ciascun ambito.

In Basilicata il primo Piano Forestale Territorio d'Indirizzo è stato sperimentato nel territorio della Comunità Montana "Collina Materana". Si è trattato di un Piano speri-

---

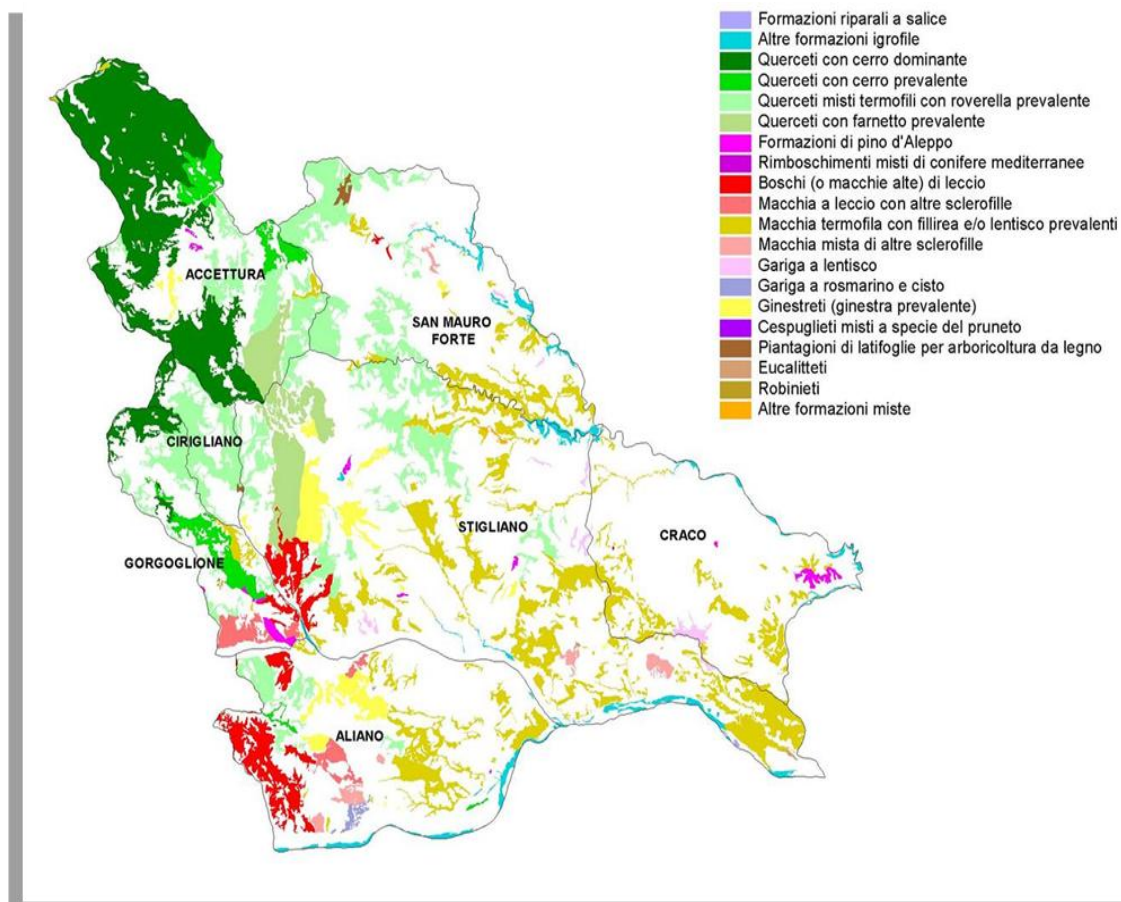
mentale di assoluta novità sia per il territorio regionale che per quello nazionale in quanto a metodologia. In merito a ciò, infatti, il gruppo di lavoro di RiSelvItalia, nell'ambito del Programma Nazionale per la Ricerca Forestale, sottoprogetto 4.2 finanziato dal MiPAAF, con il coordinamento del CRA insieme ad altri Istituti di ricerca (INEA), Università e 15 regioni, ha messo a punto due metodi distinti ma integrati per la raccolta ed elaborazione dei dati da impiegare nei piani forestali aziendali (Progetto Bosco) e piani forestali territoriali d'indirizzo (Progetto Bosco Territorio). Entrambi i metodi sono finalizzati alla realizzazione di un sistema informativo geografico capace di raccogliere ed elaborare, in modo omogeneo, i dati su tutto il territorio nazionale.



#### Comunità Montana "Collina Materana"

Il PFTI "Collina Materana" è stato realizzato tra il 2005 ed il 2007 ed ha visto tra i partecipanti, oltre all'Inea – Basilicata per il coordinamento ed il CRA per la supervisione scientifica, liberi professionisti per l'attività di rilievo in campo. L'area di studio, costituita da una superficie di 60.784 ettari dei quali 22.221 ettari di foreste, è stata scelta come primo test di PFTI in Basilicata per le sue importanti formazioni forestali e paesaggistiche ma anche per le sue fragilità, relative al territorio (erosione superficiale, desertificazione, dissesti idrogeologici) e alla demografia (spopolamento, invecchiamento della popolazione, etc.).

Inoltre, è significativa la presenza del Parco Regionale Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane, di notevole valenza naturalistica, storica ed etnoantropologica e, tra le attrattive turistiche, il Parco Letterario di Carlo Levi nel comune di Aliano, nato per tutelare le aree del territorio, ispiratrici del noto scrittore, e rappresentative del paesaggio “calanchivo”.



Le caratteristiche di coerenza e modularità tipiche del PFTI hanno consentito di definire un’ossatura di base del progetto che, per rispondere agli obiettivi fissati a monte dello stesso, è stata strutturata sulle seguenti analisi: socio-economica, paesaggistica, turistico-ricreativa e dell’eco-sistema. Nella specificità dell’area comunitaria oggetto di studio, la regione Basilicata ha ritenuto opportuno dotarsi di un PFTI per rispondere a precise finalità:

- disporre di conoscenze quanti-qualitative sul patrimonio silvo-pastorale di tutta l’area;
- acquisire un quadro conoscitivo del tessuto socio-economico del territorio;
- disporre di una serie di possibili scenari gestionali ottimali per il soddisfacimento della
- multifunzionalità del territorio.
- valutare le aspettative e i conflitti presenti nella comunità locale;



### 3. L'analisi dell'ecosistema ha riguardato sia le formazioni forestali sia le risorse pastorali.

La realizzazione di rilievi forestali dettagliati distribuiti su tutto il territorio, previa raccolta dell'intera base conoscitiva indispensabile all'attività in campo, ha permesso di ottenere informazioni puntuali sulle caratteristiche dei boschi e degli arbusteti presenti in collina materana, integrandosi con le altre indagini e azioni previste dal PFTI. Gli obiettivi perseguiti, oltre alla descrizione delle diverse formazioni boscate proprie dell'area, sono stati individuati nella valutazione delle loro potenzialità e nel miglioramento del livello conoscitivo delle foreste a livello regionale.

I rilievi, qualitativi e quantitativi, sulle principali formazioni/tipologie forestali sono stati preceduti da un campionamento dei punti basato sulla Carta Forestale Regionale. Il tipo di analisi condotta tramite i rilievi qualitativi ha interessato le caratteristiche stazionali, gli aspetti strutturali e gestionali, nonché le potenzialità gestionali. I rilievi quantitativi, invece, hanno valutato i caratteri dendrometrici su piccole e grandi aree, il tipo di rinnovazione in atto, lo strato arbustivo, i danni e gli aspetti crono-auxometrici. Le informazioni ottenute dai rilievi inventariali sono state inserite all'interno di un Sistema Informativo Geografico (GIS) e correlate alla Carta Forestale regionale.

I risultati dell'elaborazione hanno evidenziato una netta distinzione tra la zona nord-occidentale, dove è dislocata la maggior parte della proprietà pubblica e dei boschi governati a fustaia, e quella sudorientale a prevalenza di arbusteti e boschi degradati. Il sostanziale equilibrio, invece, tra ceduo e fustaia ha avvalorato il settore forestale in quanto garanzia di diversità paesaggistica, di flessibilità economica e gestionale, di diversità di habitat e condizioni ecologiche. La scarsa copertura del suolo, nonostante la presenza soddisfacente di microhabitat, ha destato qualche preoccupazione a causa sia della limitata presenza di rinnovazione e arbusti e sia per i danni da pascolo e da altre attività antropiche.

<b>Totale punti inventariali</b>	<b>379</b>
punti non ricadenti in tipologie inventariali	11
punti non accessibili	15
punti da verificare	4
punti arbusteto	122
punti bosco	227
<b>di cui:</b>	
punti con rilievi quantitativi	74
punti senza rilievi quantitativi	153

Piano forestale a indirizzo territoriale "Collina materana". Riepilogo rilievi inventariali.

---

Le studio delle risorse silvo-pastorali del complesso in esame è stato condotto al fine di individuare il livello di carico potenzialmente mantenibile dal territorio. Considerando che tale superficie, circa 4000 ha, è caratterizzata da ridottissime superfici aperte e da formazioni forestali a prevalenza di quercine, la metodologia utilizzata si è diversificata a seconda della tipologia di risorsa (erbacea permanente o formazione boscata).

Si è utilizzato, per le risorse erbacee, il metodo “fitopastorale” che partendo dalla determinazione del “Valore Pastorale” è arrivato a determinare il carico animale potenziale, oltre ad una serie di altre informazioni relative territorio pascolivo. L’insieme dei dati ha consentito, una volta determinato lo stato delle risorse pastorali, di stabilire eventuali possibilità di gestione e miglioramento. Per quanto concerne lo studio della vocazione al pascolamento delle formazioni boscate, disponendo di una base scientifica piuttosto ridotta, è stato adottato un approccio inverso, ovvero si è individuato prima il carico massimo mantenibile da parte delle migliori formazioni forestali e successivamente i fattori negativi da considerare per ridurre tale valore.

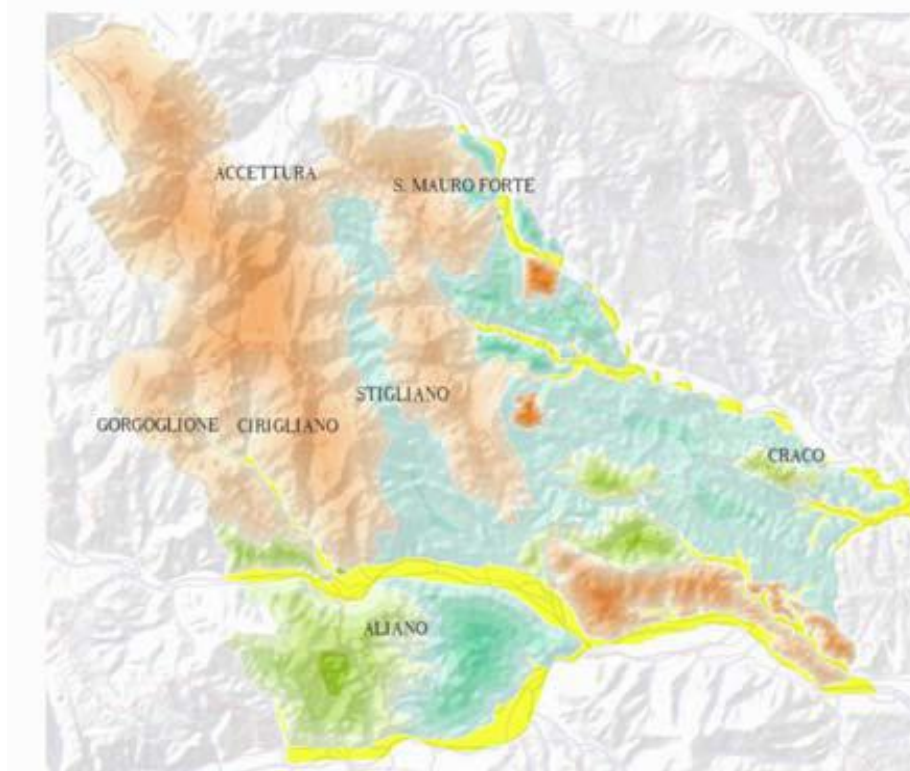
I risultati hanno rivelato che, sia nelle aree aperte sia all’interno del bosco, per quanto sia ottimamente garantito il sostentamento degli animali al pascolo, i danni provocati sulla componente legnosa e quelli da calpestamento accentuato potrebbero innescare dei fenomeni molto pericolosi (ad esempio dissesto idrogeologico)



## 4. Analisi Paesaggistica

L'analisi paesaggistica, al fine di individuare i caratteri dell'identità paesaggistica locale di lungo periodo e le direzioni evolutive presenti nelle recenti trasformazioni dei paesaggi boschivi, ha ricostruito le dinamiche evolutive delle superfici forestali e delle trasformazioni interne confrontando le rilevazioni recenti (Carta Forestale, 2006) con fonti cartografiche storiche (Volo GAI 1953-54 e Carta Forestale d'Italia della Milizia Forestale del 1936). Il percorso seguito è stato articolato nelle seguenti fasi:

- ricostruzione del territorio finalizzata alla individuazione degli ambiti paesaggistici su base fisiografica;
- lettura delle dinamiche recenti finalizzata sia ad individuare il ruolo delle superfici forestali nella struttura territoriale e paesaggistica della regione, sia ad evidenziare i meccanismi in atto nei paesaggi forestali all'interno di ciascun ambito;
- ricostruzione delle tendenze evolutive in atto secondo delle tematiche significative ai fini della relazione tra risorsa boschiva ed elementi territoriali e paesaggistici del territorio regionale.



Suddivisione del territorio in ambiti. In marrone l'ambito dei Rilevi Appenninici, in blu l'ambito delle Colline Sabbiose, in verde l'ambito delle Colline Argillose, in giallo l'ambito delle Pianure di Fondovalle.

---

In termini generali, la superficie forestale ha subito un incremento, rispetto al 1954, del 14,1% a causa di diverse dinamiche di carattere socio-economico. Una prima motivazione è da ricercare nell'abbandono dell'agricoltura dopo gli anni cinquanta: il bosco è ritornato in diverse aree agricole e con grande prepotenza nelle aree calanchive invase da macchia ed arbusteti. Secondariamente, l'incremento delle superfici boscate è motivato dagli interventi di rimboschimento ai fini del contenimento del dissesto idrogeologico e come investimento statale delle regioni meridionali.

## 5. Il settore turistico ricreativo

Lo studio del settore turistico-ricreativo è stata motivata dalla necessità di, una volta accertate le attività turistiche presenti, desumere scenari adeguati alle caratteristiche del comprensorio analizzato, utilizzando come metodologia l'Analisi Multicriteriale Geografica affiancata da Sistemi Informativi Territoriali per arrivare ad una zonizzazione turistico-ricreativa del territorio. Lo studio è stato condotto mediante una prima identificazione delle attività turistico-ricreative già presenti sul territorio al fine di ipotizzare eventuali proposte per l'area d'indagine tra le quali individuare la soluzione più idonea. L'uso di un modello di zonizzazione ha poi determinato le aree più idonee alla realizzazione di attività in sintonia con le peculiarità e la natura del territorio.

La spiccata naturalità dell'area ha evidenziato un tipo di turismo di nicchia alimentato dalle sagre locali, dalla presenza del Parco naturale del "Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane" e dal Parco letterario "Carlo Levi".



## 6. L'analisi Socioeconomica

L'analisi socioeconomica è stata condotta al fine di promuovere una serie di strategie che, oltre alla salvaguardia del territorio, siano in grado di valorizzare le risorse umane, culturali e le attività economiche della zona. Nell'ambito della comunità mon-

---

tana “Collina Materana” i settori particolarmente coinvolti dalle problematiche socio-economiche sono risultati:

- le attività economiche con pressioni dirette sulle risorse forestali;
- la filiera legno;
- il turismo e la ricreazione nel bosco.

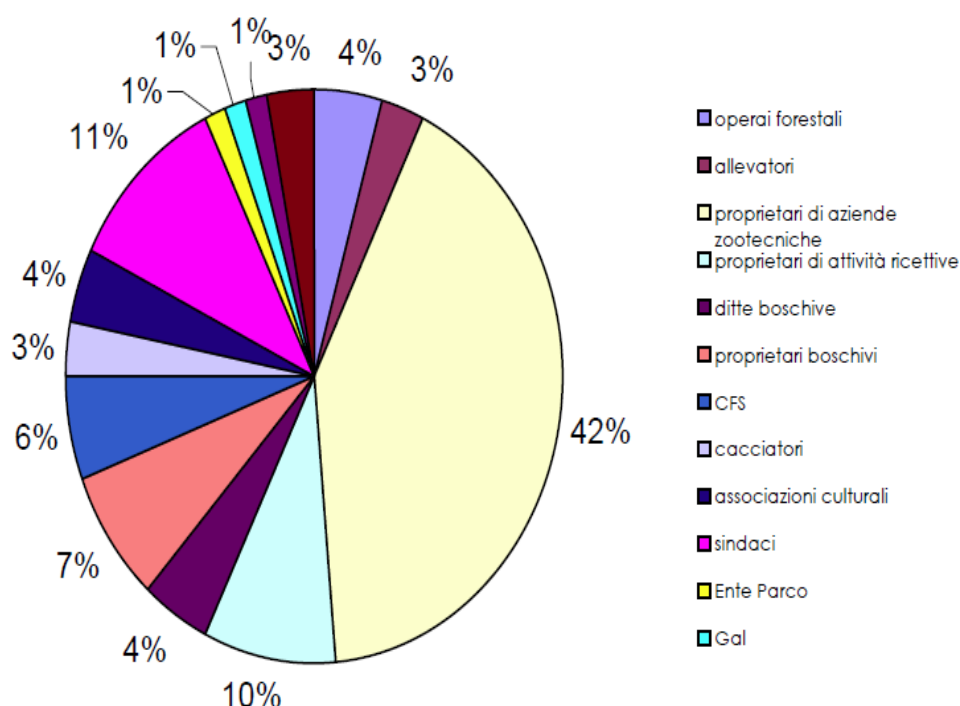
La struttura demografica e le caratteristiche territoriali dell’area hanno condizionato tutti i processi di sviluppo economico e sociale ponendo vincoli rilevanti a qualunque ipotesi di sviluppo. L’evidente spopolamento e il processo di senilizzazione ha determinato una diminuzione piuttosto spinta degli occupati tuttavia, il settore agricolo sul quale è pesato meno tale fenomeno, sembra essere ancora vitale e capace di continuare a svolgere le sue importanti funzioni di presidio del territorio, salvaguardia dei valori ambientali e socioculturali oltre a rappresentare una risorsa produttiva. Il ricorso ad azioni di politica economica incentrate sul recupero di risorse endogene potrebbe innescare un arresto del declino ed il recupero di una vitalità sociale ed economica nuova.

## 7. Il Processo di partecipazione

Il processo di partecipazione pubblica ha rappresentato il filo conduttore di tutto il PFTI poiché già a partire dalla sua attivazione ha accompagnato e attraversato trasversalmente tutte le fasi organizzative e metodologiche del medesimo. Nella fattispecie del PFTI “Collina Materana” si è attivato un processo basato sulla consultazione, scelta maturata in seguito al confronto tra le figure coinvolte nel Piano (ricercatori CRA, responsabili Inea Basilicata, Responsabili Regione Basilicata) che hanno valutato tempi, risorse umane e finanziarie nonché impegno da approfondire nell’attività. La consultazione è risultata più appropriata sia per il contesto socioculturale fortemente rurale, sia per la presenza di interessi più generali e di lungo termine. L’attuazione del suddetto metodo si è fondata sul coinvolgimento mediante interviste strutturate, somministrate agli attori istituzionali prima e successivamente al largo pubblico, al fine di approfondire le conoscenze del territorio, evidenziare criticità e opportunità e raccogliere proposte. Le valutazioni scaturite da questa prima fase hanno indotto ad un approfondimento di alcune tematiche come ad esempio quella dell’allevamento, vista la particolare importanza di tale attività sul territorio in questione.



## Ripartizione interviste per tipologia di attore



L'esame delle informazioni è stato condotto attraverso l'analisi SWOT che ha offerto una serie di indicazioni in merito alle due aree tematiche prestabilite: quella socioeconomica e quella agricolo-forestale. Infatti, elementi come lo sviluppo del turismo rurale, la creazione di marchi di qualità a supporto dei prodotti agricoli e zootecnici, l'organizzazione di corsi di formazione per le attività imprenditoriale sono emersi come possibili proposte su cui impostare il futuro sviluppo del territorio. Per il settore agroforestale, la valorizzazione dei prodotti tipici locali, la formazione degli operai forestali e l'organizzazione del pascolo secondo principi di produttività e tutela del bosco hanno rappresentato la risposta alla situazione di criticità in cui versa tale ambito.

## 8. Conclusioni

La realizzazione del PFTI, utilizzando la metodologia di Ri.Selv.Italia, permetterà alla Comunità Montana non solo di pianificare ma anche di gestire in modo razionale i boschi di proprietà, in conformità con i criteri ed indicatori di buona gestione forestale indispensabili all'eventuale ottenimento della certificazione forestale. Pertanto la conoscenza e il monitoraggio permanente del territorio boscato consentirà anche di rispondere alle esigenze degli operatori del settore nonché di adempiere agli obblighi normativi.

---

Per l'INEA, la realizzazione del progetto, ha rappresentato e consolidato un modello organizzativo sia per la metodologia adottata, sia per i tempi di realizzazione e sia per le molteplici professionalità coinvolte (enti istituzionali e di ricerca, giovani laureati in scienze forestali del territorio), quindi è da ritenere un'esperienza di lavoro proficua ed innovativa.

L'adozione di tale livello di pianificazione, realizzato secondo la metodologia di ProgettoBosco-Territorio, è applicabile a qualsiasi contesto ambientale grazie alla flessibilità (standardizzazione delle procedure e dei metodi e modulabilità delle parti costituenti il sistema) e alla coerenza (confrontabilità dei dati nel tempo e nello spazio).